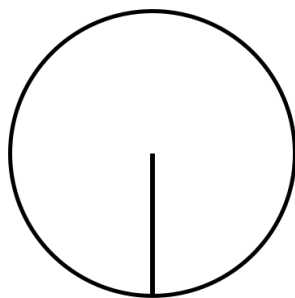


# PRESENTAZIONE

(Prologo)



(La Sorgente)

## ALLA CATEDRALE “NOTRE-DAME” dei FRATTALI” E AL MANIFESTO D’ARTERINNOVATA

L’Occidente.

Vive *vorticosamente* nell’ineluttabile *apparenza* della sua scomparsa e in cotanta superficialità giunge, al declinante destino del suo limite... la sua Storia. Dopo la notte dei tempi,

s’è parato e apparecchiato per una *ristretta* cerchia d’esclusivi commensali;

giorni in cui il primo uomo *s’erse*, inoltrandosi solingo, nella radura mesolitica; segretamente ‘meditando’ lo *stratagemma* del futuro assedio - la caduta di “Ilio”-.

E’ così, dallo schiarito giorno “nessuno”, solcando i *mari* oltrepassò d’impeto il luogo prescritto dal *Veggente*, là... dove invalicabili esseri intravidero nel “remo” portato sull’“illustre spalla” il celeste “*ventilabro*”... reame di passaggio, profeticamente descritto e *prescritto* dai semplici contorni popolari:

*“Tornato, tu punirai la loro violenza.*

*E quando, nelle tue case, i pretendenti li hai sterminati,  
con l’inganno o a fronte con l’aguzzo bronzo,*

*prendi allora il maneggevole remo e va',  
finché arrivi da uomini che non sanno  
del mare, che non mangiano cibi conditi col sale,  
che non conoscono navi dalle gote purpuree  
né i maneggevoli remi che sono per le navi le ali.  
E ti dirò un segno chiarissimo: non potrà sfuggirti.  
Quando un altro viandante, incontrandoti  
Dirà che tu hai un ventilabro sull'illustre spalla,  
allora, confitto a terra il maneggevole remo  
e offerto bei sacrifici a Poseidone signore,  
un ariete, un toro e un verro che monta le scrofe,  
torna a casa e sacrifica sacre ecatombi  
agli dei immortali che hanno il vasto cielo,  
a tutti con ordine. Per te la morte verrà  
fuori dal mare, così serenamente da coglierti  
consunto da splendente vecchiezza: intorno avrai  
popoli ricchi...". [1]*

Così il *Poeta*, giunto dove non è popolarmente opportuno essere - se non per *Grazia*;  
“Proseguendo la solinga via, ltra le schegge tra' rocchi dello scogliollo piè senza la man non si  
spedia.” [2a] Nel luogo sintetico dell'individuazione e del Sé...

*“Né dolcezza di figlio, né la pietà  
del vecchio padre, né 'l debito amore  
lo qual dovea Penelopè far lieta,  
vincer poter dentro da me l'ardore  
ch'ì' ebbi a divenir del mondo esperto,  
e dalli vizi umani e del valore;  
ma misi me per l'alto mar aperto  
sol con un legno e con quella compagna  
picciola dalla qual non fui disertò.  
L'un lito e l'altro vidi infìn la Spagna,  
fin nel Marocco, e l'isola de' Sardi,  
e l'altre che quel mar intorno bagna.  
Io e' compagni eravam vecchi e tardi  
quando venimmo a quella foce stretta  
dov'Ercule segnò li suoi riguardi,  
acciò che l'uom più oltre non si metta:  
dalla man destra mi lasciai Sibilia,*

*dall'altra già m'avea lasciata setta.  
"O frati," dissi "che per cento milia  
perigli siete giunti all'occidente,  
a questa tanto piccola vigilia  
de' nostri sensi ch'è del rimanente,  
non vogliate negar l'esperienza,  
di retro al sol, del mondo senza gente."* [2b]

*Considerazion* 'è fatta, e dice: "ciò ch'è *diritto* per l'attore' è *di-storto* per lo spettatore"; infatti, "lo vedete da voi che tra 'l gruppo non v'è 'Nessuno'".

L'individuale, il singolo, l'eroe, ha *regole* e *prescrizioni* tassative e complementarmente-diverse a quello che, antiteticamente, servono al suo gruppo.

"Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in *parabole*, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta:  
*Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*" (Mt. 13, 34-35)

Infatti, per la sopravvivenza del gruppo, v'è un'etica morale, di ciò ch'è giusto e di ciò che è sbagliato; '*virtus et peccatum*'. Cose che, così come si presentano in *prima battuta*, non valgono per l'individuo (dalla personalità totale) che di queste regole, infatti, ne è 'creatore' e suo *osservatore*.

*Allor mi dolsi, e or mi ridoglio  
quando drizzo la mente a ciò ch'io vidi,  
e più lo 'ngegno affreno ch'i' non soglio,  
perché non corra che virtù nol guidi;  
sì che, se stella buona o miglior cosa  
m'ha dato 'l ben, ch'io stessi nol m'invidi.* [2c]

Ecco l'Arte, nella sua vera e unica pertinenza al Sacro, che induce attraverso il '*Linguaggio*' al sovraperonale – in tutte le sue addentellature - atte a quell'allargamento e profusione d'indizi adottati nella *Ragione*, per invogliarla, *stupirla* e 'instupidirla', attraverso la proficua contraddittorietà degli opposti. 'Sdruciolandola', le chiarisce la *resistenza*, risolvendola sul declivio spirituale e sovraperonale, in una sintetica complementarità che si provvede come una premessa; condizione per accedere alla dimensione plausibile del *reale*, nella *concretezza* della totalità personale.

L'uomo occidentale, giunto con merito al centro del *Labirinto* evolutivo, ora *erra* cavalcando il suo *striminzito* concetto, alla ricerca di una soluzione che, essendo l'inverso della *sublimazione*, finge eufemisticamente un difetto di memoria, nei confronti dei veggenti vaticini. La *voce* Profetica è derisa, la Saggia *parola* mistificata come della Giustizia l'*opera*:

*“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va vende tutti i suoi averi e la compra.”* (Mt. 13, 44-46)

Avete capito tutte queste cose?

*“Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”.* (Mt. 13, 51-52)

Infatti, oltre le antiche colonne d'Ercole, dove il mare travolge ogni cosa; dov'è possibile ogni forma d'ammutinamento e ogni mostruosità, s'odono e s'intravedono subitanee manifestazioni della *bestia*, che d'ognuno ne ha consenso e consesso... sì, lì, dov'è da sempre è il destino dell'umano; nello stretto passaggio preparato dalla *Grazia*.

Nella profonda consapevolezza dell'*Ombra*, vi è una *parabola antica*...

Ma, ecco l'Armata, provenire dall'Occidente accamparsi d'assedio nel *pregiudizio* dell'atrofica ragione; lo *Spavento* l'anticipa, nell'incapacità diplomatica alla multilateralità e a ogni pluralità... S'è insediata accampanandosi nel suo *sito* di tracotante e accecato arrocco.

*“L'emergere dello sfondo umano collettivo come una realtà transpersonale costringe a tener conto della relatività della propria posizione. La ricchezza di forme e di fenomeni in cui l'infinita variabilità dell'anima umana si esprime, e la molteplicità di culture, di valori, di orientamenti della vita e di condizioni del mondo a cui la vitalità della struttura psichica ha portato e porta all'interno dell'umanità, fanno apparire in partenza problematico il risultato di qualsiasi tentativo per giungere a un orientamento universalmente valido. E tuttavia bisogna intraprendere un tentativo del genere, pur nella consapevolezza che l'orientamento dell'Occidente è solo uno tra i tanti.”* [3]

“Infatti, la struttura psichica è caratterizzata da dominanti transpersonali, quali sono gli archetipi, elementi essenziali e organi della psiche che la formano dall’inizio dei tempi.”

### “NULLA DI NUOVO SOTTO IL SOLE”

Pertanto, nulla va reinventato!

Il recupero della tradizione, tanto reclamato e necessario, è già in questo nostro *‘piccolo resto’*, non visto... *‘piccolo resto’* che con tenacia, coraggio e sacrificio ha resistito e resiste a questo assalto dell’Ombra.

Prendiamo coscienza - attraverso lo studio, le parole e i fatti - in questa *‘resistenza’* consapevole che ha in nuce il germe - *“seme custodito dal frutto ambito”* - insito nella nostra essenza spirituale, che diviene, religiosa e culturale. *Coscienza* che da sempre ci sostiene dall’*interno*; risultato ed emanazione della trascendenza. Risvolto cosmico che genera sul piano della manifestazione la complementarità degli opposti: *“Il simile cerca il simile”*, e *“il simile ha in sé ciò che cerca e trova proiettato nell’altro”*.

Pertanto, dobbiamo portare alla consapevolezza - far emergere, manifestare - la vera natura *spirituale* di questo nostro *“piccolo resto”*... avanguardia del *Nuovo Paradigma dell’Età dello Spirito*.

Il Nuovo Cammino, nel solco della *Tradizione Rinnovata* che, giustamente, rivendichiamo e ricerchiamo è già in *noi*, infatti, dobbiamo soltanto prenderne coscienza attraverso una *profonda* applicazione alla consapevolezza. Ecco il lavoro *creativo individuale*, e di conseguenza culturale, a cui siamo chiamati; e cioè:

### “LO SVELAMENTO DI CIÒ CHE È GIÀ SOTTO IL SOLE. SOTTO LA NOSTRA PELLE”

Con questo Progetto *‘Cattedrale Notre-Dame dei Frattali’* e il suo *‘Manifesto d’ArteRinnovata’*, vogliamo tentare di far scaturire una scintilla, l’inizio di un dibattito e di un movimento di pensiero, in primis spirituale-creativo e culturale; finalizzato alla presa di coscienza *profonda* dei processi *interni* ed *esterni* all’essere umano; agli individui. Comprendendo le dinamiche che soggiacciono a tutte le scelte individuali e di gruppo che, nella consapevolezza, ci possono permettere di cogliere l’ampio e complesso quadro dei fenomeni psichici, che determinano le azioni, in atto in *noi* e nel *mondo*. Per giungere, per lo meno, al primo risultato cui portano la Conoscenza e la Consapevolezza, e cioè: *l’Equilibrio*.

## FUNDAMENTAL

Formuliamo, di seguito, in altri termini, se pur in modo schematico, i fondamentali ed essenziali elementi della coscienza evolutiva; nella sua suddivisione duale, caratteristica nella dimensione della manifestazione spazio-temporale, in cui le *anime* incarnate in corpi inconsapevoli sono immerse per nascita. Quelle funzioni che hanno favorito e tuttora favoriscono la crescita e lo sviluppo individuale della personalità che aspira e tende alla totalità; nel suo dischiudersi e distinguersi dal gruppo sociale d'appartenenza, verso una solidarietà più alta e completa.

*“L'individuo forma l'insieme inconscio (gruppo), da cui si genera l'individuo consapevole”;*

### UNO SCONTRO-INCONTRO.

Infatti, ciò che vale per la crescita dell'*uno*, non è detto che valga per lo sviluppo dell'*altra* e viceversa. Stiamo parlando dell'*Io*, “il figlio della *Madre*” che fa capo al Gruppo, e del *Sé*, “tale e quale il *Padre*”, che fa capo al Trascendente.

In *Origine*...

All'inizio della coscienza... quando il *segreto* era custodito dalla sacralità della parabola divina si diceva: *“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: “Sia luce!”.*

Nel tempo della ragione scientifica, useremo una '*nuova parabola*' che custodisce essa stessa il *segreto*, inconsapevolmente. Segreto che solo la coscienza *percettivo-intuitiva* - come allora - è tenuta a svelare e a rivelare nell'intimo della personalità individuale e totale:

*“L'opposizione dell'Io contro la Grande Madre e la presa di coscienza della tendenza distruttiva di lei procedono di pari passo. In un primo momento l'Io viene sopraffatto dal nuovo contenuto che emerge nella coscienza, cioè l'archetipo dell'Antagonista, e soccombe. Solo a poco a poco e nella misura in cui l'Io riconosce che questa tendenza distruttiva non è semplicemente e necessariamente un contenuto estraneo dell'inconscio ma anche una parte di*

*se stesso, la coscienza comincia a incorporarsi tale tendenza, a digerirla e ad assimilarla, a renderla cioè conscia.”*

*“L’Antagonista rappresenta la potenza oscura in quanto entità transpersonale.”*

*“Il potere assimilatore della coscienza, che la rende capace di afferrare gli oggetti prima come immagini e simboli, quindi come contenuti e infine come concetti, oltre che di assorbirli e ordinarli in modo nuovo, presuppone questa funzione analitica. In essa la tendenza distruttiva dell’inconscio è diventata una funzione positiva della coscienza.”*

*“In questo senso ogni conoscenza è basata su un atto aggressivo di incorporazione. Il sistema psichico, e ancor più la coscienza, è un organo per frantumare, digerire e ricostruire gli oggetti del mondo e gli oggetti dell’inconscio.”*

*“Nell’evoluzione psicologica, il Sé risulta nascosto nell’Ombra; è lei il ‘guardiano della porta’, ed è attraverso di lei che passa la via per il Sé. Oltre all’aspetto oscuro, l’Ombra rappresenta la totalità, e solo chi diventa amico dell’Ombra può divelarlo anche del Sé.” [3]*

ANDIAMO ALLA RADICE DI QUESTO SCHEMATICO APPROCCIO ANALITICO CHE STUDIA IL COMPORTAMENTO DEGLI INDIVIDUI E DELLE MASSE. BASE E PREMessa PER COMPRENDERE LE RAGIONI STRUTTURALI DEL ‘PROGETTO CATTEDRALE NOTRE-DAME DEI FRATTALI’ E DEL ‘MANIFESTO d’ARTERINNOVATA’, CHE SONO MANIFESTAZIONI FORMALI E CREATIVE DELLA REALTA INTERIORE DI OGNI INDIVIDUO; NEL MOMENTO DELL’ATTRAVERSAMENTO DI UNA CRISI ESISTENZIALE; CHE PER LA LEGGE DI ‘CORRISPONDENZA’ DIVIENE, SPECCHIO DELL’ATTUALE CRISI EPOCALE, CHE È APPUNTO, CONTEMPORANEAMENTE INDIVIDUALE E SOCIALE.

Il primo atto di conoscenza per comprendere ogni entità culturale e individuale è il riconoscimento nel significato e del ruolo del *Mito*; dalla funzione “traghettatrice”; presente in tutte le culture antiche; espressione di tutte quelle tappe che caratterizzano lo sviluppo della coscienza individuale.

*“L’Uroboros, la Grande Madre, il Grande Padre, la lotta con il drago, sono le varie sequenze con cui la psiche primitiva si autorappresenta le varie fasi di maturazione, di esemplificazione, di specificazione della coscienza (Io)”.*

*Dapprima è contenuto in un contenente che lo contiene, lo genera e lo nutre (Uroboros), il tutto in uno stato di assoluta inconsapevolezza, attraverso un inizio di differenziazione (Grande Madre) che vede l’Io ancora necessariamente dipendente dall’inconscio trasferito in un oggetto, situazione che egli ora comincia a riconoscere come esterna e differente da sé e che diventa la sua sorgente di vitalizzazione, di alimentazione biologica e psicologica, alle lotte eroiche che l’Io compie per strappare all’inconscio delle aree della sua realtà (lotta con il drago) necessarie per la sua maturazione e trasformazione; sono queste alcune delle tematiche universali che costituiscono i punti focali in cui incentrano e si sviluppano i grandi racconti mitologici.*

*Queste immagini mitologiche chiave non solo rappresentano, ma dinamicamente determinano, condizionano i grandi momenti storici e personali della cultura umana, sociologica, religiosa, psicologica, ecc. (matriarcato, patriarcato, monoteismo, ecc.) non si tratta di semplici riferimenti culturali del passato, ma di realtà dinamiche che possono ridivenire viventi ed efficienti in ogni epoca attuale e futura.”*

*“L’Io, il divenire cosciente, è il fulcro catalizzatore di tutta una serie di processi dinamici maturazionali, costruttivi e a volte regressivi, distruttivi. La Grande Madre, protettiva, benevola, amorevole, può divenire la Gorgone con i suoi cento serpenti, Cibele che divora stritolando i suoi figli, Iside imparentata con Set, ecc.*

*Ogni stadio attraverso cui transita la coscienza ha i suoi aspetti positivi e negativi.”*

*“Le grandi tematiche mitologiche certificano il senso profondo di certe avvenute decisioni esistenziali.”<sup>[3a]</sup>*

In questo sviluppo, la coscienza dell’individuo deve percorrere gli stessi stadi archetipici che hanno determinato lo sviluppo della coscienza all’interno dell’umanità; ricalcando le orme lasciate nell’inconscio collettivo che si sono sedimentate nelle immagini mitologiche, scaturite dalle nuove e antiche dinamiche archetipiche. Confermando che tale processo di sviluppo è la sorgente di tutti i fenomeni culturali e religiosi, scaturiti dal sovraperonale insito in tutta l’umanità.

*“Solo quando si riconosce come il personale si sviluppi dal transpersonale, si emancipi da esso, e nonostante il ruolo decisivo della coscienza e dell’Io,*



*rimanga sempre avviluppato nel transpersonale, i fattori transpersonali possono riacquistare il peso e l'importanza senza i quali è impossibile una vita collettiva e individuale sana.”* [3]

Questo diviene un primo aspetto di riflessione da apporre all'analisi sulla situazione 'areligiosa' dell'uomo moderno e delle società occidentali nel loro complesso. Con riferimento profondo allo scontro di civiltà, in particolare, tra quelle che ancora ricercano un legame - rinnovato ai tempi - con la propria tradizione religioso-culturale, e quelle prettamente tecno-scientiste che si pongono, 'apocalitticamente', sopra ogni tradizione religioso-culturale dell'esistente.

Un altro fattore fondamentale da considerare, in un'analisi attenta ad ampliare la comprensione di tutti i processi nel loro insieme, è il fenomeno psicologico denominato 'legge della personalizzazione secondaria'.

*“Secondo tale legge quei contenuti che sono primariamente 'transpersonali' e che originariamente sono emersi come transpersonali, nel corso dello sviluppo della coscienza e dell'Io vengono considerati come contenuti 'personali'.”*

*“Questa personalizzazione secondaria di contenuti primariamente transpersonali è in un certo senso una necessità dello sviluppo, ma è costellata di pericoli, che sono particolarmente grandi proprio per l'uomo moderno occidentale. Il fatto che contenuti che sono originariamente apparsi per esempio come divinità transpersonali dell'umanità vengono alla fine sperimentati come contenuti della psiche umana è una cosa necessaria per l'edificazione della struttura della personalità umana. Tale processo però non può esser dannoso per la salute psichica solo se la psiche stessa viene concepita in maniera sovraperonale, cioè come un mondo numinoso di eventi transpersonali. Se invece i contenuti transpersonali vengono da dati di una psicologia solo personalistica si arriva non solo a un tremendo impoverimento della psiche e della vita del singolo – il che potrebbe rimanere una faccenda privata -, ma anche a un arresto e a un ristagno nella psiche collettiva inconscia, con conseguenze deleterie per l'umanità.”* [3]

“E all'Angelo della chiesa di Laodicea scrivi:

Queste cose dice l'Amen, testimonia fedele e verace, principio della creazione di Dio. Conosco le opere tue: e che non sei né frigido né fervido. Così, perché sei tiepido, né caldo e né freddo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Perché dici 'sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di niente' e non sai che tu

sei un infelice e miserando e povero e cieco e nudo; ti consiglio di comperare da me, per diventar ricco, oro affinato nel fuoco, e vestiti bianchi da metterti addosso e non si veda la vergogna della tua nudità. E collirio da ungerli gli occhi in modo che tu ci veda. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li correggo. Fervore dunque e ravvediti. Vedi; io sto all'uscio e busso.” (Ap. Gv. 3, 14-20)

## EQUILBRIO E CRISI DELLA COSCIENZA

*“Nello sviluppo dell’umanità il ‘sacro’ e lo ‘straordinario’ sono i precursori di processi che successivamente si attuano in ogni uomo. L’abisso che separa la coscienza e l’Io dal mondo e dall’inconscio è così profondo che se il ruolo dell’individuo e della coscienza nell’evoluzione umana è importante come noi supponiamo, l’Io deve ricevere un aiuto. Tale aiuto è garantito all’individuo, sia esternamente che internamente, a condizione che, sviluppandosi, l’Io emuli tutte le azioni eroiche e i combattimenti contro il drago che l’umanità nel suo complesso ha compiuto fino ad allora. Anzi, più esattamente, possiamo dire che l’individuo deve risperimentare tutte le azioni eroiche che l’umanità ha compiuto emulando i Grandi Individui, cioè gli eroi e grandi creatori originari le cui imprese sono state acquisite come bene collettivo dell’umanità.”* [3]

A questo proposito si deve evidenziare un ulteriore elemento fondamentale per comprendere la natura della mappa strutturale che favorisce l’avvento della personalità totale, cioè, il ruolo del *Simbolo* all’interno del processo generante la nascita e l’evoluzione della coscienza. I simboli costituiscono l’*alfabeto* dei miti, cioè, il ponte fra la coscienza e l’*inconscio collettivo* con tutti i suoi contenuti transpersonali.

*“Fintanto che quel mondo [inconscio] è attivamente presente nel rituale, nel culto, nel mito, nella religione e nell’arte, i due campi psichici non si dissociano, perché, grazie all’azione del simbolo, l’uno agisce continuamente sull’altro e lo costringe a un confronto. Come ha mostrato Jung, il simbolo media il passaggio dell’energia psichica dell’inconscio alla coscienza, in modo che essa possa venir applicata e volta così a fini pratici. Egli descrive il simbolo come una ‘macchina psicologica’ che ‘trasforma l’energia’.”*

*“Il simbolo è il trasformatore di energia che converte in altre forme la libido, la quale soltanto può consentire all’uomo primitivo di realizzare qualcosa.”*

*“Con la sua capacità di drenare libido, affascinare l'io e catturare l'attenzione il simbolo crea le condizioni perché sia intrapresa l'attività 'inconsueta'.*

*Queste stesse condizioni sussistono nell'uomo moderno, solo che noi non ne siamo coscienti.”*

*“Immagine e simbolo, in quanto prodotti creativi dell'inconscio, sono manifestazioni del lato spirituale presente nell'anima umana.”<sup>[3]</sup>*

In queste dinamiche, appena accennate, si confermano e si configurano le indicazioni empiriche - per chi ne avesse bisogno - che mostrano il fondamentale ruolo del transpersonale nella crescita, sviluppo e benessere della coscienza nell'individuo. Transpersonale veicolato dal simbolo che, attraverso le immagini e i suoi linguaggi, sviluppano e stabilizzano la coscienza nei confronti delle forze inconsce e nello stesso tempo la descrivono, confermandola come *altro da sé*.

*“L'interiore si esprime attraverso simboli. Grazie al simbolo la coscienza dell'uomo si spiritualizza e perviene alla propria autocoscienza.”*

*“L'uomo coglie e conosce il suo proprio essere solo in quanto può renderselo visibile nell'immagine dei propri dèi.”*

*“Il mito, l'arte, la religione e il linguaggio sono le forme simboliche in cui si esprime lo spirito creativo dell'uomo; in esso quello spirito assume una forma oggettiva, percepibile, e prende coscienza di se stesso attraverso la coscienza che ne ha l'uomo.”<sup>[3]</sup>*

## **“IL LINGUAGGIO PROVIENE DALLE IMMAGINI, CHE A LORO VOLTA PROVENGONO DAI SIMBOLI SCATURITI DAGLI ARCHETIPI”**

*“La cultura di un popolo o di un gruppo è determinata dal fatto che in essa opera un canone archetipico che rappresenta i suoi valori più profondi e più alti e che ne organizza la vita con la religione, l'arte, le feste e le attività quotidiane. Finché quella cultura si trova in uno stato di equilibrio, l'individuo vive ben inserito e protetto, ma anche saldamente incasellato, nel tessuto del canone culturale archetipico del proprio gruppo. In altre parole, essendo contenuto nella cultura del proprio gruppo, l'individuo ha un sistema psichico bilanciato perché la sua coscienza è protetta, sviluppata ed educata*

*dal tradizionale ‘mondo celeste’, che vive nei valori collettivi; d’altro lato il suo sistema conscio è compensato dagli archetipi incarnati nelle proiezioni della religione, dell’arte, degli usi e costumi, ecc. Quando sorge una situazione individuale o collettiva di crisi, si invoca l’intervento di coloro cui compete la trasmissione del canone.*

*Finché questo tessuto di valori resta intatto, l’uomo comune è al sicuro nel suo gruppo e nella sua cultura. Cioè, la presenza attiva di certi valori e di certi simboli dell’inconscio collettivo è sufficiente a garantire l’equilibrio psichico.”*

[3]

Nella considerazione del valore determinante del *transpersonale*, all’interno dell’individuo, dobbiamo quindi comprenderne il ruolo di significato fondante - ‘*strategico strutturale*’ -, all’interno di ogni possibile progetto riequilibrante l’assetto sociale destabilizzato. I simboli espressi nelle manifestazioni rituali religiose e artistiche, favoriscono e determinano dall’esterno il mondo interiore attraverso un processo ‘creativo’, formativo e aggregativo per la coscienza individuale e di gruppo. Sono manifestazioni di quel mondo *spirituale transpersonale* da cui discende, appunto, tutto il mondo della manifestazione. Processi che se pur secolarizzati sono riattivazioni archetipiche collettive vitali, dove le forze psichiche transpersonali profonde *possono* sprigionarsi, riempiendo la vita degli individui di significati e di emozioni.

*“La forza sacra ed emotiva del transpersonale tocca ancora più da vicino e in un senso più profondo la vita intima dell’individuo. La nascita e la morte, la maturità, il matrimonio e la procreazione sono eventi ‘sacri’ in tutta l’umanità, così come la malattia e la guarigione, la fortuna e la disgrazia sono per l’individuo l’occasione di collegare il suo fato personale con il sovraperonale. Ovunque il contatto con gli archetipi modifica il mondo puramente personale.”* [3]

Studiare e comprendere profondamente il significato vitale di questi meccanismi psichici profondi, permette di progettare con consapevolezza fondata – senza rincorrere gli eventi - un progetto concreto, centrato e fondante, non più su edonistici desideri sradicati, ma su concrete necessità vitali di una collettività consapevole e veramente *democratica*.

## IL GRUPPO

*“Il gruppo è un’entità viva i cui membri sono tutti collegati tra di loro da un legame che può essere naturale, biologico, come la famiglia, il clan, la tribù o il gruppo etnico, oppure può essere istituzionalizzato, come il totem, la setta o il gruppo religioso; ma anche nel gruppo istituzionale i membri sono legati emotivamente da comuni esperienze, iniziazioni, ecc. La formazione del gruppo dipende quindi dalla presenza di una participation mystique tra i suoi membri, da processi inconsci di proiezione, dal significato emotivo.”*

*“Invece le associazioni di massa sono solo associazioni nominali a cui non è possibile assegnare le caratteristiche e il nome di un gruppo. Esse son costituite da un’aggregazione di individui non legati emotivamente e tra cui non sussiste nessun processo di proiezione inconscia.”<sup>[3]</sup>*

Qui, si possono trovare le ragioni, semplicemente, strutturali - senza aggiungere ulteriori argomentazioni sostanziali - per giustificare la fondamentale e vitale importanza per l’essere umano della Tradizione e in particolare di quella *primaria*, ovvero, quella Religiosa (Cicerone: *relegere* = scegliere e in senso lato, cercare, guardare con attenzione, avere riguardo, avere cura; Lattanzio: *religare* = unire insieme, legare; Agostino: *relegere* = scegliere), con tutti i suoi significati generativi per la coscienza individuale e dei gruppi sociali. Ragioni strutturali che fondano e alimentano le *competenze* per uno sviluppo individuale integrato verso la personalità totale.

*“Proprio per la sua superiorità sul singolo la totalità del gruppo manifesta tutti i contrassegni di un archetipo. Essa è dotata di una potenza superiore, possiede un carattere trascendente, spirituale, numinoso, essa è sempre il ‘totalmente altro’, come risulta chiaro in ogni gruppo istituito il cui il fondatore abbia un ruolo.”<sup>[3]</sup>*

## L’UOMO DI MASSA E I FENOMENI DI RICOLLETTIVIZZAZIONE

*“La possessione di gruppo non è mai distruttiva come l’azione di massa, perché la massa consiste di individui atomizzati, senza legami psicologici o collegati solo temporaneamente. Il gruppo porta in sé una propria regolazione*

*non solo perché è regolato da un suo canone, ma anche perché i singoli membri si conoscono a vicenda.”*

*“L’uomo di gruppo porta in sé forze costruttive, sintetiche e creative fortissime, che si manifestano nella sua cultura, nella società, nella religione, nell’arte, nei costumi e anche in ciò che noi chiamiamo le sue superstizioni. Invece l’uomo di massa che vive nell’inconscio dell’uomo moderno è una struttura psichica parziale, una personalità parziale che, se integrata, porta a un elevato sviluppo della personalità, ma che se opera autonomamente non può che produrre effetti deleteri.”*

*Nel corso dello sviluppo occidentale, il processo in sé positivo dell’emancipazione dell’Io e della coscienza dallo strapotere dell’inconscio è diventato negativo.*

*Degenerando in forme esasperate, sviluppando un individualismo atomizzato. Mentre sorgevano gruppi sempre più numerosi di individui super individualizzati, masse di uomini sempre più vaste si sono liberate dalla situazione iniziale e originaria e sono entrate nel processo della storia. Creando enormi massa di individui sradicati e senza legami. [3]*

Il ritorno ai valori tradizionali in ragione di una necessità vitale deve tener conto dei risultati raggiunti dall’individuazione personale nelle società contemporanee.

*I tentativi romantici di rivalutare o di invertire questo sviluppo sfociano necessariamente in regressioni, perché non tengono conto della sua tendenza progressiva e fraintendendo il suo rapporto con lo sviluppo storicamente positivo dell’Io e della coscienza. [3]*

Questo rinnovamento può avvenire non sulla base di una programmazione diversa a priori, ma attraverso il processo culturale già avviatosi, che vede i *resistenti* - al sistema politico-culturale attuale - come i pionieri di questa nuova cultura di cui sono già i possessori, lo dimostra l’*intelligenza* di molti messaggi in movimento e a disposizione in questi ultimi anni. Pertanto, il compito è di riuscire ad aggregare un fronte, un’organizzazione coesa d’individui consapevoli che non si aggregano più, solo, sui valori di un gruppo di riferimento, ma si associano, si uniscono in un fronte comune sulla base del raggiungimento e del rispetto di quei valori presenti nella loro interiorità individuale e di cui il Nuovo Paradigma transpersonale ne è il portatore, che instauratosi nella loro coscienza individuale, ha dato forma alla loro personalità. Questa è la nuova sfida e la

nuova difficoltà che dobbiamo comprendere e superare. La risposta, è una risposta nuova, che nasce da un paradigma nuovo, un paradigma che necessita di una *'nuova novella'*, che veda non più solo il gruppo come strumento gestore e regolatore la dimensione inconscia e transpersonale dell'insieme degli individui formante il gruppo; ma che attraverso l'ulteriore consapevolezza – prerogativa di ogni nuova fase evolutiva – che già si è manifestata, come abbiamo già detto, in questo *'piccolo resto'* di resistenti portatori - se pur ancora inconsapevoli - del *Terzo Paradigma*. *Consapevolezza* che si è trasferita dal gruppo di individui, direttamente, alla personalità individuale integrata, infatti, non un gruppo ma è un insieme di individui *'spirituali'*, che oggi devono prendere coscienza di questa nuova dimensione concreta, cui sono chiamati a far propria, per pensare e agire insieme, efficacemente.

Un insieme di individui, *unità* individuali integrate e consapevoli, in grado di relazionarsi in modo *'armonico'* direttamente con le forze transpersonali insite nell'inconscio, senza passare dal gruppo.

*“Gli eventi volgono lo sguardo dal passato, declamandosi in una novità,  
prima mai vista”.*

*“All'interno della nostra cultura c'è stata ed è tuttora attiva una dissoluzione ininterrotta dei piccoli gruppi e dei piccoli popoli, e quindi una dissoluzione dei fondamenti psicologici del gruppo, la quale si manifesta nella massificazione, nell'atomizzazione e nell'internazionalizzazione della coscienza individuale.*

*La rivoluzione che ha sconvolto l'uomo moderno, nel cui occhio ciclonico ormai oggi ci troviamo, ha sovvertito tutti i valori disintegrando l'orientamento sia dell'individuo sia del gruppo totale e producendo così dei disturbi che giorno per giorno sperimentiamo e soffriamo, a un livello politico nella vicenda collettiva e a un livello psicologico nella vicenda individuale.”*

*“La coscienza disorientata e razionalistica dell'uomo moderno, atomizzata e scissa dall'inconscio, smette di lottare, comprensibilmente schiacciata dal peso di una responsabilità che deve portare da sola, in completo isolamento, perché i legami di massa non la sorreggono psicologicamente. L'individuo trova troppo gravoso il compito dell'eroe ch'egli dovrebbe assumersi seguendo la via che lo sviluppo dell'umanità ha tracciato per lui. Il quadro del canone archetipico che un tempo sosteneva l'uomo medio è andato in frantumi, e gli autentici eroi disposti a combattere duramente per nuovi valori sono naturalmente pochi e dispersi”.*

*“Perdendo il proprio centro culturale e sociale, come riferimenti individuali e collettivi, l’individuo moderno è soggetto a crisi che gli sottraggono autonomia e lo regrediscono pericolosi stati che ne minacciano la sua stessa sopravvivenza.”* [3]

## LA FORMAZIONE DEL SUPER-IO

Tra gli ‘avversari’ con qui il nostro ‘Eroe’ - la nostra individualità - deve *confrontarsi* per raggiungere lo sviluppo pieno della personalità totale vi è il Super-Io, che rappresenta i valori del collettivo nella personalità.

*“Lo sviluppo della persona è il risultato di un processo di adattamento che reprime, maschera e rimuove tratti e predisposizioni individualmente importanti, a vantaggio di fattori collettivi più funzionali o di fattori ritenuti più auspicabili dal collettivo.*

*Anche qui la totalità viene sacrificata in cambio di una personalità fittizia efficace e di successo. Così, con la formazione del Super-Io, che rappresenta i valori collettivi nella personalità, si arriva a soffocare la ‘voce interna’. La voce, cioè l’esperienza individuale del transpersonale, che è particolarmente viva nell’infanzia, viene sacrificata a favore della coscienza morale.”* [3]

Naturalmente ci limitiamo qui a evidenziare quei termini critici che durante lo sviluppo della coscienza dell’uomo occidentale, a un certo punto, hanno subito una distorsione involutiva, determinando e favorendo la crisi e il declino sociale.

*“La formazione di tutte queste istanze favorisce il rafforzamento dell’Io, della coscienza e della volontà e, isolando in una certa misura il lato istintivo, produce una maggiore tensione all’interno della personalità. Identificandosi con la coscienza, l’Io perde il contatto con l’inconscio e quindi con la totalità psichica. E sebbene la coscienza possa ora affermare di rappresentare l’unità, si tratta solo di una unità rispetto alla coscienza, e non a tutta la personalità. La totalità psichica è andata perduta ed è stata sostituita dal principio dualistico degli opposti che governa ogni costellazione conscia e inconscia.*

*In un certo senso, quindi, il processo di evoluzione e di acculturazione della coscienza richiesto dal collettivo è anche un processo di sradicamento. L’ultimo legame collettivo con gli istinti deve essere in gran parte abbandonato; in sua vece l’Io, come protezione secondaria, deve affondare*



*nuove radici nel terreno del collettivo e nel canone di valori da esso riconosciuto, che determina la cultura collettiva. Qualora questo trapianto, cioè questo spostamento da un incentramento inconscio sull'istinto a un incentramento sull'Io, fallisca, insorgono innumerevoli disturbi e patologie dello sviluppo.* [3]

**DOPO GLI DEI, AL POPOLO, APPARVERO GLI EROI;  
POI, LA "GRAZIA DEL FIGLIO", HA PREDETTO E DECRETATO UN POPOLO  
DI EROI. LA 'SECONDA VENUTA'.  
LETA' DELLO SPIRITO.**

Abbiamo visto che, all'interno del proprio gruppo l'individuo viene trasformato e plasmato attraverso le usanze, i costumi, le leggi, la morale, il rito, la religione, le istituzioni e le vicende che attraversano la vita di relazioni sociali del gruppo nel suo insieme. Contemporaneamente in questa fase di sviluppo che attraversa la storia sin dalla pre-storia, si delinea un'altra figura fondamentale per il processo evolutivo che è: il fondatore di culture e cioè, la figura del *Grande Individuo*.

*"Per i membri del gruppo il Grande Individuo è anzitutto il portatore della proiezione. Nel Grande Individuo, che è contemporaneamente il Sé del gruppo e il Sé inconscio di ciascun membro, essi sperimentano in maniera archetipica la totalità psichica inconscia del collettivo. Quel che in ogni membro del gruppo è presente come totalità creativa inconscia della psiche, cioè come Sé, diventa visibile nel Grande Individuo oppure, a un livello superiore, viene realmente da lui vissuto."*

*"Lo sviluppo della coscienza egoica e dell'individualità attraverso il Grande Individuo avviene in questo modo: i contenuti da questi rivelati vengono tramandati ed entrano a far parte del canone culturale, cioè dei valori e delle istanze sovraperpersonali che regolano la cultura e la vita. Ciò viene essenzialmente attraverso il gruppo maschile, cosa d'importanza decisiva per l'evoluzione patriarcale della coscienza e per la comprensione psicologica di parti importanti del mito dell'Eroe.*

*All'inizio della cultura lo sviluppo dello spirito viene favorito dalle associazioni maschili, che inizialmente assumono la forma di società segrete da cui poi derivano le sette, i misteri e le religioni. Anzi, sembra che le società segrete siano sorte fin dall'inizio proprio in opposizione al matriarcato."* [3]

Per capirci meglio, quando si parla di *maschile* e di *femminile*, i termini sono considerati dal punto di vista psicologico, infatti ‘maschile’ e ‘femminile’ - in questa accezione - sono presenti in rapporti di proporzionalità diversi sia negli individui di sesso femminile che negli individui di sesso maschile.

*“L’eroe e il Grande Individuo sono sempre e soprattutto uomini capaci di un’esperienza interna immediata, che come veggenti, artisti, profeti o rivoluzionari vedono, esprimono, stabiliscono e realizzano i nuovi valori, i nuovi contenuti, le ‘nuove immagini’. Ciò che li orienta è la ‘voce’, la manifestazione interna individuale del Sé, che ha l’immediatezza e la perentorietà di un comando. In ciò consiste l’orientamento straordinario di questo tipo di individui. Non solo il canone, a quanto sembra, è sempre ‘fondato’ in base a delle rivelazioni che l’individuo riceve dalla voce, ma in certi casi avere esperienza della voce diventa addirittura parte integrante del canone.*

*Ciò che importa qui è che il canone archetipico è sempre originato dall’attività creativa di individui ‘anomali’: sono i fondatori di religioni, di sette, di filosofie, di dottrine politiche, di ideologie e di movimenti spirituali, al riparo dei quali poi vive l’uomo collettivo, senza essere costretto ad entrare in contatto con il fuoco originario della rivelazione diretta o a sperimentare la sofferenza della creazione.”* [3]

La discriminazione, l’isolamento, la mistificazione, l’attacco personale a volte sono il segno e lo stigma, che caratterizzano l’eroe. Il biasimo dei futuri ‘fattori’ o ‘ciechi del presente’, è la loro indisponibilità e impossibilitati a *vedere* e a *sentire*.

*“Jung afferma che il pericolo a cui l’eroe va incontro è di ‘isolarsi in se stesso’. La sofferenza di essere un Io e un individuo è implicita nella situazione stessa dell’eroe, che è chiamato a distinguersi psicologicamente dagli uomini che lo circondano. Egli vede quel che essi non vedono e non subisce ciò che essi subiscono, cioè è un uomo di tipo diverso e quindi necessariamente solo.”*

*“Mentre prima, come abbiamo visto, solo il Grande Uomo possedeva una coscienza e nella sua veste di guida rappresentava il collettivo, lo sviluppo ulteriore è caratterizzato da una progressiva democratizzazione, in cui innumerevoli individualità dotate di coscienza collaborano produttivamente al compito collettivo dell’umanità. In questo senso il capo che porta la responsabilità del collettivo è un residuo atavico, e la democrazia è la forma*

*dell'umanità del futuro, indipendentemente dagli strumenti politici che l'umanità potrà scegliersi.*"<sup>[3]</sup>

“Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. Il cielo la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quando a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre.” (Mt. 24, 32-36)

Questo ultimo riferimento evangelico ci permette di dichiarare, a conferma di quanto stiamo dicendo - in riferimento ai valori insiti nella *Tradizione* -, l'imprescindibile ruolo della creazione artistica nello sviluppo della coscienza; nella peculiare e originale forma dell'Arte Sacra; unica veramente capace, attraverso i suoi simboli, di tener a bada, liberare e portare alla coscienza energie inconsce che imprigionate o trattenute manifesterebbero un'autonomia nefasta per la coscienza stessa.

Il progetto *Cattedrale "Notre-Dame" dei Frattali* con il *Manifesto d'ArteRinnovata*, infatti, vogliono inserirsi in questa 'vena aurea' come atti sinceri e autonomi di riflessione e proposta artistico-culturale, che nel loro intento aspirano allo svelamento e allo sviluppo della personalità nella sua totalità, in un contesto più ampio di rinnovamento; possibile, solo attraverso un profondo confronto con l'*attraversamento incorruttibile*, nella quotidianità politica, culturale, sociale e religiosa della nostra contemporaneità.

A questo proposito vogliamo citare due riferimenti 'creativi', diversi, ma per noi rappresentativi, di quanto andiamo sostenendo: il primo, è lo straordinario film di *Andrej Tarkovskij* – *“ANDREJ RUBLEV”*, un film del 1966, presentato fuori concorso al festival di Cannes 1969.

Il secondo, è una citazione:

### ***“I NEMICI SONO AMORI SCONOSCIUTI”***

(P.P.Pasolini - *“Pilade”*)

Il significato di questo secondo riferimento ci dà la possibilità di sottolineare e precisare che: nell'onestà intellettuale di questo 'amore', nel *voler* intendere e comprendere le ragioni dell'altro, è richiesto nello stesso tempo – *per poter sussistere tale amore* – la reciprocità del rispetto e della considerazione; pertanto, non ci si deve esimere, nel *confronto-incontro*, dalla critica totale dell'*errore*, adotta da tale amore.

Aggiungiamo che, caratteristica del vero Eroe, Profeta o Poeta, è la stabilità e l'equilibrio, che nella tradizione religiosa si è sempre espressa e manifestata con il 'Timor di Dio'. Ma cos'è questo 'Timore'? Che cosa ha rappresentato e rappresenta questo 'sentimento' nella vita psichica dell'essere umano?

Continuando a usare una terminologia non teologica, possiamo dire ciò che certamente non è:

*“Una eccessiva stabilità può paralizzare l'Io, una coscienza egoica troppo autonoma può diventare scissa dall'inconscio, e l'autostima e l'autoresponsabilità possono degenerare nella presunzione e nella megalomania.”*

*“Questa tendenza a ridurre tutti i contenuti transpersonali a elementi personali è la forma più estrema della personalizzazione secondaria. La neutralizzazione della componente emotiva e la personalizzazione secondaria svolgono una funzione essenziale nella storia dello sviluppo, perché aiutano la coscienza egoica e l'individuo a svincolarsi dall'abbraccio possente dell'inconscio.”*

*“Quando però la personalizzazione secondaria cerca di affermarsi svalutando le forze transpersonali, determina una pericolosa sopravvalutazione della sfera dell'Io. Nasce così una costellazione patologica tipica dell'uomo moderno, che non è più capace di vedere ciò che trascende l'ambito personale della coscienza egoica.*

*Attualmente la personalizzazione secondaria è ampiamente utilizzata dall'uomo occidentale per svalutare le forze inconse di cui l'Io ha paura. Egli sminuisce o addirittura denigra la supremazia del transpersonale e quindi anche dell'inconscio, che psicologicamente è la sede della dimensione transpersonale.”*<sup>[3]</sup>

Siamo arrivati a indicare uno dei fattori psichici di comportamento della personalità individuale - *la personalità secondaria* - , che ha favorito e reso possibile la crisi culturale individuale e sociale del nostro tempo, caratterizzata e favorita nel suo scatenamento dall'atteggiamento di prerogative collettive indotte, scientiste e areligiose, scatenate e scatenatesi all'interno della società occidentale.

Per maggiore completezza aggiungiamo che, a nostro modo di vedere, tutto quello che l'analisi scientifica è in grado di 'descrivere', è dettato necessariamente dal *codice linguistico* logico-razionale utilizzato; codice dalle competenze limitate, che trova la sua *ragione* nelle comparazioni dei dati osservati e ricavati dal *presente*, incrociati con altri dati ricavati dalle osservazioni del *passato*; in una sorta di sintesi probabilistica che non ha nulla di certo e che, appunto, nella comparazione presume di descrivere una risultanza, una probabile diagnosi dei fatti reali nella loro totalità - mistificandone l'intima complessità plurale - dandola per certa e per assodata.

Ritenendo questa parzialità di visione, utile e opportuna solo all'interno del processo evolutivo della fase precedente, dobbiamo cominciare a prendere coscienza di un dato evolutivo ulteriore, e comprendere che, il vecchio sistema è evidentemente parziale in sé; che la fase successiva deve prevedere l'affiancamento consapevole - a tale funzione logico-razionale, prettamente organizzativa - della funzione *intuitivo-percettiva*, che prevede una coscienza in grado di relazionarsi positivamente con le istanze dell'inconscio transpersonale, insite nell'individuo e che, infatti, la coscienza egoica non emancipata continua a mistificare e a non riconoscere.

Per tali ragioni crediamo, non si possa, in un passaggio paradigmatico - quali noi ci troviamo ad attraversare -, prefigurarne empiricamente lo svolgimento e programmarne a priori il punto d'approdo; se non attraverso 'voli' ideali, deleteri e pericolosi a scapito della stessa sopravvivenza della specie, per lo meno, per come la conosciamo.

Sappiamo che avverrà - questo nuovo passaggio paradigmatico -, sappiamo che prevedrà uno scontro tra due forze contrarie, che si sono già palesate - quelle della 'Vita' e quella della 'Morte' -, ma, sul destino è il suo risultato, tutto è nelle mani sicure e ineluttabili della *Volontà Eterna*.

Pertanto, confermiamo l'impossibilità per le istanze prettamente *logico-razionali*, della coscienza egoica, adattarsi agli eventi futuri, con riferimento al passaggio paradigmatico successivo alla fase Patriarcale. Infatti, è solo possibile alla personalità *percettiva*, intuire che il passaggio, diversamente dal passato, parteciperà di *individui* che in modo sostanziale sono integrati nella dimensione dell'esperienza *personale integrata*; fondata sull'esperienza concreta, interconnessa con la dimensione inconscia, proveniente dalle istanze transpersonali positive. Tale sviluppo è ricavato dalla sintesi tra la *nuova coscienza* e il suo '*vissuto*'; soltanto successivamente sarà possibile descriverla analiticamente per la

coscienza egoica. Insomma potremmo dire che: *‘La ragione-logica, regina dello sviluppo Patriarcale, è una sorta di bibliotecario che ha sempre gestito libri scritti da Altri’*.

Infatti, prima vi è l'*immagine*, poi vengono le parole e in fine il pensiero.

*“Una delle conseguenze più importanti della nuova etica è che l’integrazione della personalità, cioè il suo carattere di totalità, è diventata lo scopo etico supremo da cui lo sviluppo dell’umanità.”* [3]

Puntualizziamo che, se non è possibile descrivere – alla coscienza egoica (Io)- l’esisto di questo scontro epocale, di questa ‘Apocalisse’, lo è però poterne individuare, come abbiamo detto, gli attori contendenti. Infatti, ritenendo che la trasformazione non avverrà per opera di gruppi sociali e culturali che si basano e si sono strutturati nella modalità dei dogmi del paradigma Patriarcale. Possiamo predire con certezza che il cambiamento avverrà, e avverrà attraverso il famoso ‘*piccolo resto*’ che non ha le sue basi sulla somma di valori condivisi dal *gruppo* istituzionalizzato di appartenenza, ma, attraverso una condivisione spirituale interiorizzata, comune a tutte quelle *entità individuali* e spirituali sparse per l’umanità intera. In una consapevolezza forte e *centrata*, da cui discendono naturalmente tutti gli altri valori connessi, ma che in primo luogo è fortemente e ineludibilmente condivisa, dagli individui integrati nella loro *personalità totale*. In grado di gestire in autonomia ed equilibrio la propria relazione tra la coscienza e le forze inconse interne; in un rapporto di adesione e consapevolezza profonda alla dimensione transpersonale-*trascendente*. Quindi, stiamo parlando di: *“Una nazione dalle nazioni; sulla via predestinata dallo Spirito”*.

E’ evidente a tutti, oramai, quanto il vecchio sistema dominante di valori è in piena disgregazione e disintegrazione. La perdita del rapporto con il nostro istinto e l’atrofizzazione dell’Io su se stesso, bastano a causare conseguenze che, ripetute su un intero corpo sociale, costellano la crisi di tutta la cultura occidentale

*“In tal modo l’individuo non sostenuto da un suo sviluppo interiore capace di compensare questo squilibrio perde i benefici di un’ordinata struttura culturale. Egli è tagliato fuori dalla possibilità di sperimentare il transpersonale, vede il suo mondo impoverirsi e perde la sicurezza e il senso della vita.”*

*“Il risultato di questa scissione dall’inconscio è che, da un lato, la vita dell’Io si svuota di senso, ma dall’altro gli strati profondi, divenuti ora distruttivi, si*

*riattivano e frantumano il mondo autocratico dell'Io e della coscienza con irruzioni transpersonali, epidemie collettive e psicosi di massa.”*

*“In questa situazione osserviamo due reazioni. La prima è una regressione alla Grande Madre, a uno stato di incoscienza, una possibilità ad aggregarsi in massa e a conquistarsi così, come un atomo del collettivo, una nuova sicurezza e una nuova collocazione con nuove esperienze transpersonali. L'altra consiste in una fuga verso il Grande Padre, verso l'isolamento della coscienza e l'individualismo.”* [3]

## CONSIDERAZIONI SULLA DERIVA DEI RAPPORTI SOCIALI CONTEMPORANEI, CARATTERIZZATI DA CONTRACCOLPI E INVASIONI ARCHETIPICAMENTE Matriarcali A SOSTEGNO DELLE RESISTENZE Patriarcali AL NUOVO PARADIGMA EVOLUTIVO

*“La sfera egoica dell'umano e del personale si dissolve. I valori della personalità non contano più, e anche la conquista più alta dell'individuo, il suo comportamento umano individuale, viene perduta e rimpiazzata con modalità comportamentali collettive. I demoni e gli archetipi riacquistano la loro autonomia, la psiche individuale si fonde di nuovo con la Grande Madre terribile, e con essa perdono ogni validità l'esperienza individuale della voce e la responsabilità del singolo di fronte all'uomo e a Dio.”* [3]

Il Risultato Tragico, della ‘sordità’ nella società moderna porta a un’involuzione. Le ragioni profonde vanno individuate nella perversione della struttura evolutiva della coscienza. In origine, quando l’Io non si era ancora emancipato dalla stretta stritolante della Grande Madre, tutto avveniva senza la partecipazione di qualche forma di coscienza ma ora, all’opposto, giunti dove siamo arrivati dal punto di vista della coscienza egoica (Io), il suo *consenso* in qualche forma gli deve essere *estorto*, per poterlo deprimere e retrocedere nella sua autonomia.

La coscienza egoica, acciecata da un’atrofia sopravvalutativa - all’interno di questa crisi già descritta - si pone inevitabilmente alla ricerca di una nuova sicurezza (un centro) a cui affidarsi; acconsentendo pavidamente, alle prime *mistificazioni* rassicuranti e ingannevoli; proiezioni preparate e perpetrate dagli emissari dell’*Obra* transpersonale, agenti preposti all’estorsione del suddetto consenso.

“Subito io grande esultanza e grande paura; perché ormai – per bene o male che fosse – la fine era vicina. Ho svegliato Madam Mina, e ancora ho cercato io di ipnotizzarla;

ma purtroppo tutto inutile perché troppo tardi. Poi, prima che grande oscurità scendesse sopra noi – perché anche dopo tramonto i cieli riflettevano sulla neve il sole già tramontato, e tutto per un poco di tempo era un grande crepuscolo – ho tirato via i cavalli e dato loro da mangiare in riparo che ho trovato. Poi ho acceso il fuoco, e vicino a fuoco ho fatto sedere Madam Mina, adesso finalmente sveglia, più affascinante che mai, bella comoda con sue coperte. Io ho preparato da mangiare; ma lei non ha voluto mangiare, e soltanto ha detto che lei non aveva fame. Io non ho insistito, conoscendo che con lei era inutile. Per quello che riguarda me, io però ho mangiato, perché io adesso ho bisogno di essere forte per ogni cosa. Poi, pieno io di paura per quello che poteva succedere, ho io tracciato un cerchio, grande abbastanza per sua comodità, tutto intorno a dove Madam Mina era seduta; e su tutto cerchio io ho sparso un po' delle sante cialde, sbriciolandole in modo che tutto era ben protetto. Lei è rimasta seduta ferma tutto il tempo – così ferma come una morta - : ed è diventata lei bianca, e sempre più bianca fino a che neanche la neve era più pallida di lei; e neanche una parola ha detto. Ma quando sono andato vicino, lei si è aggrappata a me, e ho sentito che quella povera anima tremava dalla testa ai piedi di un tremito che era grande pena sentire. Come si è calmata un poco, io subito ho detto:

“Non volete voi venire qui vicino al fuoco?” perché volevo fare una prova di che cosa lei poteva. Mi ha obbedito, si è alzata, ma dopo aver fatto un passo si è fermata ed è restata lì ferma, come folgorata.

“Perché non continuate voi?” ho chiesto. Lei ha scosso la testa, è tornata indietro e si è seduta dove era prima. Poi, guardando me con occhi spalancati, come uno che si risveglia da sonno, ha detto soltanto:

“Non posso!” e poi è stata zitta. Io mi sono rallegrato, perché sapevo che se lei non poteva, neanche poteva nessuno di quelli che noi temiamo. E sebbene questo poteva essere pericoloso per suo corpo, comunque sua anima era salva!” [1a]

Così quel processo che dava origine alla nascita della coscienza - che abbiamo citato all'inizio di queste considerazioni - e cioè, l'opposizione dell'Io contro la Grande Madre che alla lunga gli ha permesso di riconoscere quella stessa forza – disgregatrice - in se stesso, favorendo lo scaturire di risorse che l'hanno traghettata nel successivo sviluppo evolutivo; ora, nell'ora tragica della modernità, nella situazione in cui l'*errore* ha raggiunto il suo picco massimo – drammatico – appare, inaspettato, lo stesso archetipo '*disgregatore della coscienza*'. Ma dato che diversamente e inversamente alle origini, la relazione con l'inconscio è stata bandita da tempo - dalla tracotanza scienziata -, si scatenano processi inversi a quelli di allora. Per questo, ciò che si presentava come l'*'Antagonista'*, nella prima fase dello sviluppo della coscienza, ora, *tanta* e tale potenza oscura '*cannibalizzatrice*', viene liberata senza nessuna resistenza o soluzione, indisturbata;



a causa - come abbiamo già ripetuto - della totale assenza di relazione nell'uomo moderno (dalla coscienza egoica atrofizzata) con l'inconscio. Scatenando in tal modo quell'*Antagonista*', che è manifestazione di quella parte oscura transpersonale, talmente fuori controllo da caratterizzarsi in quelle forme che le *Tradizioni* definiscono: *demoniache*"

*"Un'aggregazione di uomini massificati, della quale Jung poteva dire: "Le masse sono animali ciechi", dove l'accento cade su 'ciechi' e non su 'animali'."*

*"L'autonomia dell'inconscio regna incontrastata nella psiche di massa con la complicità dell'Ombra-Uomo di massa che alberga nella personalità inconscia, o se non altro senza l'intervento regolatore della controversione e senza la regolazione del canone culturale del gruppo."*

*"L'assenza di una regolazione da parte della totalità determina ora il caos."*<sup>[3]</sup>

Ora, l'Antagonista, torna non più nella forma *prometeica* pre-coscienza originaria, ma in una forma che è plausibile definire, appunto, *demoniaca*; delegittimando e precipitando nello stato d'inconsapevolezza l'Io, oramai trasformatosi – attraverso l'abdicazione a se stesso - in un *'involucro vuoto'*. Trascinato e disgregato, da invase forze inconsce distruttive. In sostanza sono in atto le potentissime resistenze del *desiderio di potenza*, generato dalla perversione della funzione di controversione del Paradigma Patriarcale. Patriarcato che - nello 'spavento' della perdita di *Controllo* -, per non lasciare il passo all'ineluttabile *Nuovo Paradigma* evolutivo - predetto dal *Cristo* -; favorisce alleanze con forze oscure inconsce, che fanno del complesso dell'Antagonista, l'elemento dell'alleanza congiuntiva tra la parte distruttiva del Paradigma Patriarcale e la devastante brutalità disgregativa del Paradigma Matriarcale-uroborico; sempre latente nell'inconscio collettivo. I sintomi sono dati e manifestati dalla pavidità dell'uomo massa che, se pur inconsapevolmente - abdica alla propria autodeterminazione, conquistata con sacrificio, dall'umanità nei "*Secoli dei Secoli*".

*"In seguito alla disintegrazione del canone archetipico singoli archetipi s'impadroniscono dell'uomo e lo consumano come demoni malvagi. Tipica e sintomatica di questo fenomeno di transizione è la situazione dell'America, ma lo stesso vale virtualmente per tutto il mondo occidentale. Dominanti di ogni genere possono imporsi sulla personalità, che ormai è una personalità solo di nome. Il fatto grottesco che assassini, ladri, banditi, rapinatori, falsari,*

*ricattatori e imbrogliatori dominano la vita collettiva mascherandosi sotto apparenze che non ingannano nessuno è un tratto caratteristico del nostro tempo. La loro mancanza di scrupoli e forza di persuasione deriva, nel migliore dei casi, dal fatto che sono invasi da un qualche contenuto archetipico. L'energia di una personalità posseduta è così grande appunto perché essa, nella sua primitività unilaterale, non è toccata da alcuna delle differenziazioni che rendono uomo l'uomo. Il culto della 'bestia' non è affatto una prerogativa esclusiva della Germania; esso prevale ovunque vengano esaltate l'unilateralità, la circonvenzione e la spregiudicatezza, cioè dove si è abdicato alle complesse acquisizioni dell'evoluzione umana in favore della rapacità dell'animale predatore. Basta dare uno sguardo agli ideali educativi attualmente diffusi nel mondo occidentale."*

*"A un atteggiamento nichilista nei confronti della cultura e dell'umanità si affianca una dilatazione smodata alla sfera dell'Io e della sfera personale, che si manifesta con egoismo brutale in un totale disinteresse per il bene comune e nella volontà di condurre una vita egocentrica in cui il potere, il denaro e le 'esperienze' (anche le più insignificanti, purché siano molte) occupano ogni momento del giorno."* [3]

Il campo di scontro è la riconquista dell'equilibrio. Equilibrio tra conscio e inconscio, possibile solo rivitalizzando gli archetipi naturali, custoditi nelle essenze di tutte le tradizioni religiose, generatrici di cultura e civiltà.

"Io ho avuto paura per mia cara Madam Mina, quando quelle diaboliche figure si sono a me avvicinate e hanno a me girato intorno. Ho guardato a lei, ma lei era seduta calma e mi ha sorriso; quando poi stavo avvicinarmi al fuoco per aggiungere legna, lei mi ha preso e mi ha tirato indietro, e mi ha sussurrato, con una voce che si sente solo in sogno, tanto era così piano:

"No! No! Non andate fuori di qui! Qui siete al sicuro!".

Io mi sono voltato, e guardandola negli occhi, ho detto:

"Ma e voi?" Perché è per voi che io ho paura!". Al che lei ha riso – un riso cupo e irreale, e ha detto:

"Paura per me! Perché aver paura per me? Nessuno al mondo è più al sicuro di me da quelle là". E mentre mi chiedevo io quale era il significato di sue parole, un colpo di vento ha fatto ingrandire la fiamma, e ho visto la cicatrice rossa sulla sua fronte. Allora, ahimè, ho capito! Ma anche senza capire subito, lo avrei capito subito dopo, quando quelle figure turbinanti di nebbia e di neve sono venute più vicino, sempre restando però al difuori del Sacro cerchio." [1a]

I drammatici processi di massificazione e di ricollettivizzazione sono la conseguenza e l'espressione della disintegrazione della personalità, che può formarsi e fiorire solo in un contesto culturale pertinente alla sacralità della natura umana.

*“La disintegrazione del canone archetipico della nostra cultura, che ha determinato una straordinaria attivazione dell'inconscio collettivo (o che forse ne è un sintomo che attraverso i fenomeni di massa, incide sulla nostra vita personale), è solo un fenomeno di transizione. Mentre ancora si combattono le guerre micidiali del vecchio canone, possiamo già scorgere, nel singolo individuo, la forma possibile della futura sintesi, e quasi discernerne i tratti. Dirigere l'attenzione sull'inconscio e accostarsi consapevolmente alle forze dell'inconscio collettivo, questo è il compito della futura coscienza umana. Nessun cambiamento esterno del mondo, nessuna trasformazione sociale potrà placare i demoni, gli dei e i diavoli della psiche umana e impedire che distruggano senza posa ciò che la coscienza edifica.”*

*“Finché essi non ricevono il posto che gli spetta nella coscienza e nella cultura, non daranno mai pace all'umanità. Ma la preparazione di questo accostamento spetta, come sempre, all'eroe, all'individuo; lui e la sua trasformazione sono i grandi esempi che l'umanità dovrà seguire; è lui il terreno sperimentale del collettivo, così come la coscienza è il terreno sperimentale dell'inconscio.”*<sup>[3]</sup>

## LA CENTROVERSIONE NEGLI STADI DELLA VITA

*“La centroversione si manifesta nella psiche come una tendenza alla totalità che, nel corso della vita, riequilibra l'unilateralità iniziale con uno sviluppo compensatorio della seconda metà della vita. Se le innate tendenze alla compensazione proprie dell'inconscio continuano a restare attive, la tensione conflittuale tra coscienza e inconscio porta a una costante crescita della personalità; e con l'intensificazione del rapporto coscienza-inconscio all'interno di una personalità in progressiva maturazione, al posto del conflitto originario subentra una sintesi sempre più ampia.”*

*“Jung ha descritto tale trasformazione psicologica, con la sua sintomatologia e il suo simbolismo, sotto il nome di 'processo di individuazione', e l'ha amplificata con un ricchissimo materiale nei suoi lavori sull'alchimia.”*

*“Esso porta a un’espansione della coscienza attraverso la riflessione dell’Io su se stesso. Tale sviluppo ristabilisce la posizione originaria dell’Io, che esce dalla sua monomaniaca ossessione per se stesso e ridiventa strumento per la funzione della totalità.”*

Questa espansione della coscienza, attraverso la riflessione dell’Io su se stesso, ci invita a una considerazione ulteriore, riguardo ai meccanismi stessi dello *strumento* che permette la riflessione stessa, ovvero, la modalità con cui ci descriviamo la realtà del Mondo e di noi stessi; quel *modello* o *codice* logico-razionale, che si declina sempre in stringente causa ed effetto, nel delimitato campo percettivo spazio-temporale.

*“Il mondo è mia rappresentazione”*, diceva Arthur Schopenhauer.

Questa considerazione vuole indicare una prerogativa percettiva da integrare nell’espansione della coscienza, in risonanza con la fase evolutiva in *avvento*; che permetta di trovare soluzioni alle oramai troppo esaustive e poco costruttive analisi della *buona ragione* scientifica e razionale; che sanno guardare molto bene nel passato degli eventi, ma molto poco nel presente degli stessi, non riuscendo a individuare i motivi strutturali dei comportamenti umani; infatti, è incapace di vera previsione per le dinamiche interne e inconse degli eventi umani. Limitandosi, a volte, ad analisi che hanno più il sapore di uno sfogo o di una frustrazione, ben mascherata da fredda intellettualità compensativa - se pur sincera -. Appunto perché, non ancora in grado di vera auto osservazione e individuazione, indipendentemente da lauree o dottorati.

Individuazione ed espansione della coscienza che, ripetiamolo, attraverso la riflessione dell’Io su se stesso, ci permette di uscire dalla “monomaniacale visione della realtà”, incentrata sulla parzialità *scientifico-razionale assoluta*, divenendo invece strumento per una funzione che guarda all’insieme della totalità.

E’ necessario, infatti, in questa fase riuscire a osservare i meccanismi e i risultati con cui la ragione logico-razionale definisce e organizza il mondo degli eventi.

Il meccanismo scientifico imperante si basa sul principio causa-effetto, escludendo ogni evidenza *sincronica* dal panorama d’osservazione. Questo perché il codice logico-razionale - per tutta una serie di ragioni individuate e individuabili - ha un punto cieco nei confronti della visione della *Cosa in sé*.

La *Fede*, invece, quella che partecipa della personalità integrata, è un evento che permette l’accesso a potenzialità intuitivo-percettive della *personalità totale*, che, come già detto, è

in relazione armonica e *sincronica* con il transpersonale della dimensione inconscia; in questo caso, a ragione, possiamo pur dire *Trascendente*.

Abbiamo aggiunto le considerazioni sulla Fede, nei meccanismi di controversione della coscienza evolutiva, perché dobbiamo prendere consapevolezza che quella che noi chiamiamo Propaganda - che con tanta forza, impegno e fatica contrastiamo - è il risvolto antitetico della Fede, pertanto a essa noi dobbiamo rivolgere il nostro sguardo 'Aperto', se vogliamo veramente comprendere lo scontro e "raddrizzare il vascello in questa Tempesta, che tutti noi, oramai, abbiamo compreso come perfetta".

Infatti l'uomo moderno, areligioso, come più volte abbiamo oramai ripetuto, deve soddisfare intimamente ciò che ha perduto – inconsapevolmente – nel suo intimo; quella perdita che solo la dimensione della *sacralità transpersonale*, colmava, risolveva e risolve. Quindi, in questa impossibilità indotta, l'uomo moderno areligioso, colma la sua *alienazione* attraverso l'unica e univoca *prospettiva dogmatico propagandistica*, che gli viene proposta e imposta. Infatti, se guardate bene la Propaganda ha tutte le caratteristiche – mistificate – del Paradigma Religioso, sufficienti a soddisfare quel vuoto atrofico della coscienza egoica, *tappando* – momentaneamente - quel senso di vuoto e di alienazione, dovuto al disequilibrio nei confronti dell'inconscio transpersonale. Con il risultato che alla lunga, nell'individuo massa, si scatenerà un'alienazione ulteriore che lo destabilizzerà definitivamente; sclerotizzando l'atrofia della coscienza egoica in un sistema cronico irreversibile.

*“La Propaganda è quello che resta di una coscienza censurata da ogni sacralità positiva, che per via di tale involuzione cognitiva si ritorce sullo stesso acquirente”.*

Se l'uomo è sviato dall'interazione armonica con l'inconscio transpersonale, annasperà sempre e inconsapevolmente nel colmo del suo vuoto, nell'illusione di qualche surrogato, cagionato da qualsiasi demiurgico ciarlatano.

### *“COME SPINE SUL FUSTO DI UNA ROSA”*

La dote che si richiede al nuovo individuo non è la capacità argomentativa, che ha pur il suo fascino e *fervere di valore*, ma quella capacità empatica superiore, intuitivo-percettiva del *sentire*. Quella connessione fuori dall'Io, oltre la *separazione* dei corpi, che nel *pensiero puro* - manifestazione della coscienza integrata - non ha confini fisici né mentali; ma

s'interconnette con tutto e con tutti, creando quella sintesi di visibile e invisibile; forgiati e forzati solo nell'illusione spazio-temporale.

*“Come in cielo e così in terra”.*

Il *Frattale*, alla ragione apparve d'un tratto, proveniente da un'altrove, ciò che non è possibile sapere... Quel socratico *“saper di non sapere”*.

Infatti, tutto si riduce al quesito amletico *“dell'essere o non essere”*.

*“La modernità è scontro di Dotti che di ragion s'intorcono l'intelletto in ego - il brivido in una vampa e viceversa -. Scordando lo strumento amaramente, nel luogo in cui la Fede rivelò a lor Pedanti, il sopravanzo e l'indicibile, il movimento ampio e del sonar l'inoltro... oltre il quinto... quell' “amor che move il sole e l'altre stelle”.*”

*Nel corso dello sviluppo dell'umanità l'inconscio si manifesta spontaneamente innanzi tutto nel simbolo naturale; ora accanto ad esso, incontriamo il fenomeno che Jung ha chiamato il ‘simbolo unificatore’ o la ‘funzione trascendente’.*

*Il simbolo unificatore è il prodotto di una situazione particolare in cui il fattore decisivo non è il predominio della creatività dell'inconscio, come nella comparsa spontanea del simbolo naturale, ma è l'atteggiamento dell'Io di fronte all'inconscio, la sua ‘saldezza’. Quale prodotto della funzione trascendente, il simbolo unificatore risolve la tensione, sia energica che di contenuto, che sussiste tra l'atteggiamento di solidità dell'Io e l'opposta tendenza dell'inconscio a sopraffare la coscienza.*

*“Il simbolo unificatore è la forma più alta di sintesi, il prodotto più perfetto della tendenza innata della psiche alla totalità e all'autoguarigione, la quale non solo sana ogni conflitto, se vissuto fino in fondo, trasformandolo in un processo creativo, ma ne fa addirittura il punto di partenza per un'espansione di tutta la personalità.”*

*“Jung afferma che “la saldezza e la determinazione dell'individualità da un lato e la forza superiore dell'espressione inconscia dall'altro non sono altro che i segni di un identico stato di fatto”.<sup>[3]</sup>*

IL MANDALA, IL LABIRINTO, IL CERCHIO,  
LA SFERA, LA CROCE, IL FIORE...  
SONO SIMBOLI DEL SÈ

Come è stato già osservato il *simbolo unificatore* è la forma più alta di sintesi, il prodotto più perfetto della tendenza innata della psiche alla totalità e all'autoguarigione. *Sintesi*, che se vissuta non solo risana i conflitti e le contrapposizioni, ma contemporaneamente trasforma creativamente tutta la personalità. In una forza interiore, di profonda integrità che non cede alle richieste del mondo e che è in grado di percepire e armonizzarsi con le proiezioni dell'inconscio.

*“La “forza superiore della espressione inconscia” è la funzione trascendente, cioè la componente creativa della psiche che può superare una situazione di conflitto non risolvibile da parte della coscienza producendo una nuova via, un nuovo valore o una nuova immagine. Prese assieme esse esprimono il raggiungimento di una costellazione totale della personalità in cui la creatività della psiche e la determinatezza della coscienza non funzionano più come due sistemi scissi e contrapposti, ma sono pervenuti a una sintesi.”*

*“Quest'ultima fase dello sviluppo della coscienza non è più archetipica, cioè condizionata collettivamente, ma individuale. In esso possono venire elaborati anche materiali archetipici, ma in maniera cosciente e da un individuo che sperimenta se stesso nella sua unione unica e irripetibile con il mondo transpersonale sia interno che esterno.”* [3]

Viene tracciandosi, nella forma dell'analisi psicologica profonda, quell'itinerario evolutivo che ha permesso all'individuo di riconoscere il proprio *centro*, quello che le Religioni nella loro '*originalità*', nei secoli hanno tramandato, e cioè, quello che a un livello superiore trasforma e sperimenta l'Io, come coscienza del Sé.

*“Questa linea evolutiva corrisponde alla maturazione naturale di ogni struttura vivente e possiede dei corrispettivi sia biologici che fisici. La configurazione, la stabilizzazione, la strutturazione e il consolidamento della personalità sono perciò associati a un simbolo basato sulla forma perfetta, sull'equilibrio, sull'armonia e sulla stabilità.”* [3]

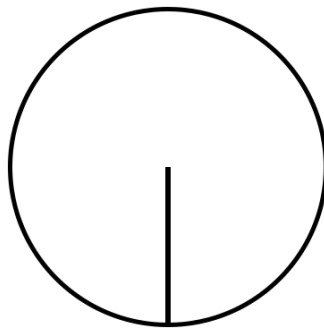
### **“RAVVEDETEVI, CHE IL REGNO DEI CIELI È VICINO”**

“Non suggellare le parole profetiche di questo libro: perché il tempo è vicino. Che l'ingiusto compia ancora ingiustizia, e il sordido ancora insudici e il giusto continui a

rendere giustizia e il santo a santificare. Ecco io tosto arrivo, e con me la mia mercede per dare a ciascuno secondo il suo operato. Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il cominciamento e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti nel sangue dell'Agnello, così che abbian parte all'albero della vita, e dalle porte entrino nella città. Via i cani, e gli avvelenatori, e gli impudichi, e gli omicidi e coloro che servono gli idoli e chi ama la menzogna e la pratica." (Ap. Gv. 22, 10-15)



*Claudio Cerra*





## ***BIBLIOGRAFIA:***

- [1] - [Da: OMERO – “**ODISSEA**” – Libro undicesimo, 121-137 – Collana: Classici collezione Greci e Latini - Traduzione di G. Aurelio Privitera – Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, gennaio 2007].
- [1a] – [Da: BRAM STOKER – “**DRAGULA**” Traduzione dall’inglese di Luigi Lunari – Prima edizione nell’“Universale Economici” – CLASSICI, Maggio 2011 – FELTRINELLI EDITORE Milano, Quarta edizione novembre 2016
- [2a] - [Da: DANTE ALIGHIERI - **LA DIVINA COMMEDIA**, Inferno, XXVI, 16-18].
- [2b] - [Da: DANTE ALIGHIERI - **LA DIVINA COMMEDIA**, Inferno, XXVI, 94-117].
- [2c] - [Da: DANTE ALIGHIERI - **LA DIVINA COMMEDIA**, Inferno, XXVI, 19-24].
- [3a] - [Dalla *PRESENTAZIONE* di Gianfranco Tedeschi  
(Da: ERICH NEUMANN – “**STORIA DELLE ORIGINI DELLA COSCIENZA**”  
*Prefazione di C. G. Jung - Presentazione dell’edizione italiana di Gianfranco Tedeschi - Traduzione di Livio Agresti*  
1978, Casa Editrice ASTROLABIO-UBALDINI Editore, Roma MCMLXXVIII)].

[3] –

“PSICHE E COSCIENZA”

*Colonna di testi e documenti per lo studio della psicologia del profondo*

## **STORIA DELLE ORIGINI DELLA COSCIENZA**

Erich Neumann

*Prefazione di C. G. Jung*

*Presentazione dell’edizione italiana di Gianfranco Tedeschi*

*Traduzione di Livio Agresti*

1978, Casa Editrice ASTROLABIO-UBALDINI Editore, Roma MCMLXXVIII

